

**Mozione di sfiducia a Carli**  
Raggiunto il quorum  
La Camera dovrà discutere la richiesta di dimissioni

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. La Camera discuterà la mozione di sfiducia che chiede le dimissioni del ministro del Tesoro Guido Carli. È stato infatti raggiunto e superato il quorum di 63 voti (un decimo dell'assemblea) necessario ad accogliere la mozione. A farsi promotore dell'iniziativa era stato qualche settimana fa Luigi D'Amato, membro del gruppo misto di Montecitorio e (la definizione è sua) «paladino del pensionato». D'Amato cominciò a raccogliere le firme in risposta al tentativo di Carli di tagliare la spesa previdenziale per decreto nel contesto della manovra economica. Un tentativo smentito più volte dal governo (Andreotti in testa), ma confermato in seguito dallo stesso ministro del Tesoro. «Ho dovuto fare marcia indietro», disse Carli, «perché mi è stato fatto notare che si sarebbero potute avanzare delle valide eccezioni di costituzionalità».

Ovviamente soddisfatto Luigi D'Amato: «Non si possono sanare i conti dello Stato colpendo clinicamente i pensionati, il governo dovrà tenere conto di questo schieramento parlamentare che si è creato». La mozione di sfiducia è stata infatti sottoscritta, oltre che dal gruppo misto, anche dai parlamentari di Rifondazione comunista, Msi, Dp, Verdi e Federalisti. Mancano le firme dei deputati del Pds. «Questo perché», spiega Luciano Violante, «il problema non riguarda tanto il ministro del Tesoro, quanto il modo con cui il governo affronta la questione del deficit pubblico e della manovra. È infatti abbiamo presentato una mozione di sfiducia ad Andreotti, nella quale si mette sotto accusa anche la sua politica economica». Ma le critiche non arrivano soltanto dall'opposizione. Basti pensare alla «bagarre» che si è scatenata sulla manovra. Il ministro delle Finanze Rino Formica non ha fatto in tem-

A Riccione il congresso d'addio dei demoproletari: finiranno nel partito comunista di Cossutta

# Dp con Rifondazione senza entusiasmi

A Riccione è cominciato il congresso di addio di Dp. In autunno la confluenza in Rifondazione comunista. All'appuntamento Democrazia proletaria porterà una dote di 9mila iscritti, 300mila elettori e tutte le strutture di partito (una novantina). L'incontro con Garavini e Cossutta è scontato ma non mancano problemi e diffidenze. Polemiche con il Pds: «Partito transitorio, qualcosa si romperà».

Non è un abbandono, ma la continuazione di una battaglia che ricolloca le forze e l'esperienza di Dp in un progetto più ampio per la «ricostruzione di una sinistra comunista» in Italia. L'itinerario di questo percorso politico è stato tracciato da Luigi Vinci, della segreteria di Dp, nella relazione introduttiva.

La sua analisi è partita da un giudizio critico e liquidatorio del Pds «Debole, privo di collante, senza nerbo che nonostante il processo di socialdemocratizzazione non è riuscito a trovare un sbocco socialdemocratico». Da qui l'opinione che il Pds sia una «formazione eminentemente transitoria destinata, a breve, a una nuova pesante crisi». Al partito di Occhetto viene rimproverato di avere un progetto di riforma

istituzionali che è «identico» a quello della Dc e di prepararsi a «raccomodarsi in un rapporto di subalternità al Pci» in vista del sorpasso socialista che viene dato per certo alle prossime elezioni. A quel punto è la previsione di Vinci, qualcosa si romperà nel Pds e allora una nuova formazione comunista potrà essere una sponda.

Come e con quali tempi avverrà la confluenza in Rifondazione? Nella direzione di Dp in 13 si sono astenuti quando si è trattato di votare l'autoscioglimento. Vinci ha difeso l'operato della direzione e a chi obietta di avere scelto tempi troppo veloci ha replicato che si è proceduto nei «tempi politici necessari», fuori dai tatticismi politici. Ha messo in guardia i suoi dal pericolo e dalla suggestione di entrare in Rifondazione

come «frazione di estrema sinistra». Dello stesso Dp non vuole finire nella casa di Garavini e Cossutta dalla porta di servizio o in modo aggiuntivo. «Vogliamo essere presenti nel processo costituente, vogliamo contare, con le nostre idee, le nostre esperienze», ha detto con orgoglio Vinci. Ma uno dei punti delicati della confluenza è proprio qui. Quanto del proprio patrimonio Dp potrà traslocare in Rifondazione? Garavini e Cossutta (all'apertura del congresso non c'era nessuno dei leader di Rifondazione; era presente a titolo personale Lucio Magri e Garavini è atteso per oggi) sull'onda dei risultati che la loro scissione ha ottenuto hanno alzato il prezzo. Prima c'era stato un corteggiamento reciproco; si era parlato di unifica-

zione. Adesso quelli di Rifondazione dettano condizioni piuttosto rigide e insistono sul «carattere individuale» della confluenza dei demoproletari. Vinci sostiene che non si tratta di «sottovalutazione», ma della preoccupazione di condensa «pienamente» da Dp di «un processo costituente realmente aperto, fluido, non caratterizzato dall'esistenza di gruppi e di frazioni progressi». Non mancano alcune critiche verso Rifondazione. «Vivono ancora troppo le code emotive delle lunghe e logoranil lotte di frazione nel Pci». Il punto debole dei neocomunisti viene individuato sul terreno del radicamento sociale e dei movimenti. Degli altri partiti ieri erano presenti solo Gavino Angius e Luciano Violante del Pds. «Quella di Dp - ha osservato Angius - è la conclusione di una vicenda politica che ha riguardato una componente minoritaria della sinistra. L'obiettivo principale di chi si propone qualcosa di nuovo a sinistra dovrebbe essere quello dell'unità della sinistra che comprende le forze di opposizione ma anche le forze laiche, socialiste verdi e del mondo cattolico». Per Angius il primo banco di prova è il referendum e le elezioni siciliane a proposito delle quali ha proposto un patto di unità d'azione di tutte le opposizioni. Ha poi definito «angusto, propagandistico e infondato» il giudizio che viene dato sul Pds. Per Angius la confluenza di Dp in Rifondazione non sarà una passeggiata. «Mi pare che ci siano problemi rilevanti».

Concluso mercoledì il primo giro elettorale del segretario Pds Occhetto

## «Stiamo con la Sicilia che resiste»

È un filo diretto con la gente che non si dipana dagli interni di uno studio televisivo o solo attraverso il tradizionale strumento del comizio. Occhetto sta davvero girando la Sicilia angolo per angolo, senza scegliere alcune realtà piuttosto che altre. Raggiunge luoghi operai o quartieri popolari, ospedali o grandi aziende, centri studi o mercati all'aperto, grandi città o piccoli paesi. Presenta così il Pds al voto del 16 giugno.

la politica, rifiutare la quotidiana mediazione dei mass media per farsi invece un'idea propria, dal vivo, di quanto sta accadendo in questo momento in Italia. Occhetto non accusa la stanchezza di una prima tre giorni che lo ha visto macinare chilometri e fronteggiare domande di ogni tipo, senza temi prestabiliti, con il rituale ridotto al minimo, in un rapporto quasi spasmodico con i «cittadini» di Sicilia. Un viaggio coinvolgente, gratificante, che lo ha già convinto della necessità, subito dopo il referendum, di tornare qui ancora una volta, per un programma di altri tre giorni e che fino ad ieri era assolutamente non previsto. Si può tentare un primo bilancio? È lo stesso segretario del Pds a sintetizzarlo. Lo fa con i giornalisti venuti a Modica in rappresentanza delle tante tv e radio dell'intera provincia di Ragusa a rivolgergli una raffica di domande che da

solo meriterebbero una giornata intera di discussione. Dice Occhetto: «Ho visto, girando per la Sicilia, che di Sicilia ne esiste davvero un'altra, capace, competente, che lavora, anche se ancora non esprime sino in fondo la sua capacità di rivolta. Da questa Sicilia può e deve partire un partito democratico della sinistra non più classista, chiuso, ma con al centro della sua attività il progetto di unire tutte le forze sane e produttive». È il partito dei diritti universali, del lavoro e delle donne, che Occhetto presenta nella provincia più ricca della Sicilia, dove il vecchio Pci registrò sempre medie elettorali di tipo emiliano e si è affermato negli anni un fortissimo spirito cooperativistico facendo di questa terra un'oasi di benessere e di democrazia. Ci siamo lasciati alle spalle i grandi centri del trapianto e del palermitano costretti a convivere con una mafia arro-

gante, da Alcamo a Castellammare del Golfo, da Partinico a Corleone, ma anche qui è identica la richiesta di una «nuova politica», di una «nuova moralità», segno che i guasti di Roma e del governo siciliano colpiscono in profondità anche il tessuto sociale più solido. Segno che non esistono zone totalmente al riparo dal tentativo dei partiti di potere di ridimensionare l'unica forza politica di cui dipendono i lavoratori. Domanda dunque d'obbligo, in una provincia «rossa», sulla lista di Rifondazione e sulle possibili conseguenze elettorali. Secondo Occhetto, il confronto fra quanto è accaduto ad Andria e quanto potrebbe accadere nel ragusano non sta in piedi. Lo spiega con una battuta: «Accanto a me, in questo tavolo, voi vedete Salvatore Carpentieri, Giorgio Chessa, Concetto Scioletto, tutti dirigenti del vecchio Pci che oggi non si troverebbero



Achille Occhetto

accanto a me e non avessero condiviso fino in fondo le ragioni della svolta. Ad Andria, invece, avevamo perduto il congresso. Quindi il risultato elettorale è stato in qualche modo l'epilogo di una vicenda interna». Ma non c'è trionfalismo nelle sue parole. Teme infatti che un simbolo, quasi identico a quello del vecchio Pci, possa creare qualche confusione nelle fasce più larghe dell'elettorato. Ha parole dure per la decisione delle autorità siciliane di avviare quel contassegno che un tribunale nazionale aveva invece dichiarato inammissibile, e rivolge un pressante invito ai dirigenti locali del Pds perché moltiplichino gli sforzi di diffusione della querchia e delle sue radici. Una corsa in auto verso Piazza San Giovanni, a Ragusa, dove si presenta uno spettacolo al di sopra delle previsioni. Il comizio sarà un successo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**SAVERIO LODATO**

MODICA. Ragusa, piazza San Giovanni: a migliaia per ascoltare Occhetto. Ospedale «Gian Battista Hodierna», un gioiello di pulizia ed efficienza primari e portatini che sembrano cittadini di Stoccolma e conoscono a menadito la legislazione sanitaria nazionale. Modica, forse uno scenario barocco ancora più bello, sicuramente meglio conservato di quello di Noto, dove si tiene una conferenza stampa all'a-

REFERENDUM DEL 9-10 GIUGNO

# UN SÌ GIOVANE PER LA RIFORMA DELLA POLITICA

*L'appuntamento referendario del 9 giugno rappresenta un'occasione per restituire attualità alla moralità della politica, alla moralità individuale e collettiva.*

*Esprimeremo un voto positivo ad un referendum che colpisce un meccanismo clientelare, per affermare un bisogno di pulizia, di onestà, di trasparenza.*

*Esprimeremo un Sì al Referendum perché sentiamo la necessità di tutelare la dignità degli individui da un sistema di clientele e di ricatti quotidiani.*

*Il 9 giugno voteremo Sì ed invitiamo tutti i giovani e le ragazze del nostro Paese a rispondere positivamente al quesito referendario, per essere tutti un po' più liberi e più libere davvero.*

### Elenco A

Francesca ARCHIBUGI, regista; Angelo BARBAGALLO, produttore cinematografico; Andrea BARZINI, attore; Giulia BOSCHI, attrice; Syusy BLADY; Giuseppe CEDERNA, attore; la redazione di «CUORE»; Disegni & Caviglia, disegnatori; Massimo GHINI, attore; Alessandro HARBER, attore; ElleKappa, disegnatrice; Daniele LUCHETTI, regista; LIGABUE, cantante; Carlo MAZZACURATI, regista; Stefano NOSEI; Sandro PETRAGLIA, sceneggiatore; Silvio ORLANDO, attore; Patrizio ROVERSI; Alberto REBORI, disegnatore; Sergio RUBINI, sceneggiatore; Stefano REALI, regista; Stefano RULLI, sceneggiatore; David RIONDINO; Michele SERRA, giornalista; Clara SERENI, scrittrice; Ziche & Minoggio, disegnatori.

### Elenco B

Gianni CUPERLO, coordinatore nazionale Sinistra giovanile; Simonetta FRANGILLI, coordinatrice nazionale Associazione Italia-Nicaragua; Franco GRILLINI, presidente nazionale Arci-Gay; G. Piero RASIMELLI, presidente nazionale Arci; Luciano VECCHI, parlamentare europeo; Giulio MARCON, segretario nazionale Servizio civile internazionale.

### Elenco C

Simone SILIANI, consigliere Regione Toscana; Fabio BAGLIONI, segretario organizzativo FGR Toscana; Simone PICCARDI, presidente Fuci Firenze; Stefano MERLINI, presidente Anagramma Toscana; Francesco MAURRI, coordinatore «La Rete» Firenze; Marco BIANCHI, consigliere Comune Arezzo; Mauro PERINI, vice sindaco Pontassiere (Firenze); Marco FILIPPI, consigliere Comune Livorno; Vladimiro FRULLETTI, consigliere Comune Massa; Daniela GAI e Orietta FERRI, consiglieri Comune Pistoia; Luca CECCOBABO, consigliere Comune Chiusi (Siena); Valentino GUIDOTTI, consigliere Comune Bagno a Ripoli (Firenze); Ciro BECCHIMANZI, associazione Help (Firenze); Francesca CHIAVACCI, presidente Cam Firenze; Vladimiro BOCCALI, consigliere Comune Perugia; Danilo ZACCHIROLI, consigliere Comune Sola P. (Bologna); Fabio ABAGNATO e Caterina GINZBURGO, consiglieri Comune Bologna; Roberto ADORNO, consigliere Comune Genova; Nicola ANTOLINI, consigliere Comune Modena; Graziano GOZI, consigliere Comune Cesena; Roberto MELIOLI e Anna BERNARDI, consiglieri Comune Reggio E.; Andrea GNASSI, consigliere Comune Rimini; Massimiliano STAGNI, consigliere Comune Imola; Tom BENETTOLLO, Pasquale D'ANDRETTA e Stefano MAGNABOSCO, Arci nazionale; Barbara SLANICH e Marchetto RIDONI, dell'Associazione per la Pace; Pietro Felice PERUZZO, segretario provinciale Acil Vicenza; Patrizia MESSINA, docente Vicenza; Vincenzo QUAGLIOZZA, illustratore Vicenza; Laura BERGAMASCHI, Cassius VERUCCHI, Davide BENEDETTI, consiglieri Comune Piacenza; Giancarlo BOSCO, presidente Gioventù acista, Caserta; Roberto DE FRANCESCO, attore; Cesare ZUMBOLO, consigliere Comune Casal di Principe (Caserta); Nando PIRRO, Lega Ambiente, Aversa; Raffaele SARDO, giornalista; Giuseppe SERVILLO, musicista degli Avion Travel; Sergio BUZONE, musicista; Claudio ARILOTTA, giornalista; Fausto SORICE, consigliere Comune S. Maria Capua Vetere, Caserta; Gianfranco BETTIN, consigliere Comune Venezia; Francesco IANDOLI, segretario provinciale MGS Avellino.